



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

**Istituto Comprensivo**

**"Nino Di Maria"**

**Sommatino - Delia**

**Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado**

Viale Garibaldi, 9 - 93019 Sommatino



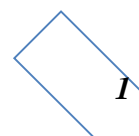
Tel. 0922/871147 - Fax 0922/873789 e.mail: CLIC815002@istruzione.it - C.F. 92036150859 C.U. -UFHXCX

# ORIENTAMENTO ALL'AUTONOMIA

## NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA - PRIMARIA E SECONDARIA



Allegato N°5:  
**La Metodologia**



## VERSO UNA DIDATTICA INCLUSIVA

*Insegnare ad alunni con tipologie diverse di abilità e difficoltà è un aspetto del saper insegnare. Ciò di cui noi abbiamo bisogno sono delle buone prassi didattiche, di mezzi che, possono rendersi adatti alle capacità di ciascun. Quindi occorre conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe e conoscere i processi attraverso cui possiamo di volta in volta trasformarli, modificarli, curvarli per “renderli adatti alle capacità di ciascuno”.*

**Graziella Roda, Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna**

Nella pratica didattica possono essere utilizzati diversi modelli pedagogici di riferimento che indicano **strategie, metodi, tecniche** che i docenti possono attuare per facilitare l'apprendimento. Tuttavia **non sempre è possibile applicare in modo seriale un dispositivo strategico** nella convinzione di favorire un clima cognitivo favorevole.

È necessario **curvare e allestire ambienti favorevoli all'apprendimento integrando le teorie educative** o addirittura escludendo alcune da un determinato contesto di apprendimento.

In linea generale è utile anche **considerare l'obiettivo di apprendimento** che si vuole conseguire. Diverso sarà l'approccio se gli obiettivi da conseguire son di tipo operativo o cognitivo. Tuttavia, qualsiasi modello venga assunto deve essere **etero referenziale, avere cioè come méta primaria il successo formativo dell'alunno e orientare gli itinerari scelti verso metodologie didattiche più funzionali alla realizzazione e al conseguimento di risultati significativi**, nello specifico di capacità dirette a esplorare, classificare fenomeni e definire questioni e problemi, stabilire e comprendere connessioni, costruire nuovi scenari interpretativi, progettare soluzioni, rielaborare nuovi dati e ristrutturarli sulla scorta dei propri schemi o concetti consolidati, ma integrabili.

Accanto all'impianto paradigmatico, teorico, un altro aspetto importante per un efficace apprendimento è legato alla figura del docente, alla sua leadership e assertività.



## **ALCUNI FONDAMENTALI DELLA METODOLOGIA**

- sapere **con che cosa** si deve insegnare (materiali, sussidi, strumenti)
- sapere **come** si deve insegnare (metodi didattici)
- sapere **cosa** si deve insegnare (contenuti)
- sapere come si crea la **motivazione** e come la si mantiene (negli alunni e negli insegnanti)
- sapere come ci si deve **organizzare** come scuola e come classe (gruppi, insegnamento individualizzato...)
- sapere **come nel tempo si costruisce una competenza** (curricoli)

### **AFFINCHÉ SI GENERI APPRENDIMENTO OCCORRE:**

1. Pensare il sapere come costruzione personale;
2. Apprendere in modo attivo;
3. Apprendere in modo collaborativo;
4. Tener conto dell'importanza del contesto;
5. Esercitare una valutazione intrinseca facendo attenzione ai processi metacognitivi.

A TAL FINE, OPERATIVAMENTE È NECESSARIO ADOTTARE LE SEGUENTI METODOLOGIE PER ATTUARE UNA DIDATTICA CENTRATA SUL DISCENTE

- ❖ Lezione socratica
- ❖ Didattica cooperativa;
- ❖ Didattica per gruppi di lavoro;
- ❖ Didattica laboratoriale;
- ❖ Didattica metacognitiva;
- ❖ Didattica multimediale
- ❖ Problem-solving.
- ❖ Tutoring

## GLOSSARIO

Le parole chiave di seguito illustrate fanno riferimento ad una metodologia **CENTRATA SUL DISCENTE**.

In questa prospettiva gli alunni iniziano ad essere consapevoli del proprio apprendimento e sono stimolati nello sperimentare e sviluppare una propria concezione di vita.

Nel contempo si richiede un profondo impegno per l'insegnante che deve avere una preparazione intensa e aggiornare costantemente la sua formazione.

<p>APPRENDIMENTO COOPERATIVO o DIDATTICA COOPERATIVA</p>	<p>È un metodo didattico-educativo di apprendimento costituito dalla cooperazione fra gli studenti, ciascuno dei quali mette a disposizione del gruppo il suo sapere e le sue competenze.</p> <p>Apprendere in gruppo si rivela molto efficace non solo sul piano cognitivo, ma anche per quanto riguarda l'attivazione dei positivi processi socio-relazionali; ciascun componente, infatti, accresce la propria autostima, si responsabilizza nei processi di apprendimento, cresce nelle abilità sociali, imparando a cooperare per il conseguimento di un obiettivo comune.</p> <p>Con il coinvolgimento attivo degli alunni in attività ognuno si impegna nel raggiungimento parallelo di due abilità:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. le abilità cognitivo-disciplinari;</li><li>2. le abilità sociali.</li></ol> <p>Pertanto tale didattica si sviluppa secondo questi elementi essenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>) L'interdipendenza positiva</li><li>) L'interazione diretta costruttiva</li><li>) La Responsabilità individuale</li><li>) La valutazione individuale e/o di gruppo</li></ul> <p>L'apprendimento cooperativo dunque in grado di rispondere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- all'attuale tendenza delle classi ad accogliere livelli sempre più crescenti di eterogeneità;</li><li>- alle difficoltà che gli insegnanti incontrano nella scuola a creare un senso di appartenenza, quel "noi", capace di affrontare i problemi educativi;</li><li>- alla richiesta della società di fornire un numero sempre maggiore di competenze, utili all'integrazione e al processo di autonomia (valutazione autentica)</li></ul>
<p>BRAIN STORMING</p>	<p>Letteralmente <b>“tempesta dei cervelli”</b>.</p> <p>Dato un problema da affrontare, ciascuno dei partecipanti, entro prefissati limiti di tempo, è libero di esprimere la propria idea senza che l'insegnante esprima giudizi sulle idee emerse. Alla fine tutte le idee sono raccolte e opportunamente analizzate per giungere alla soluzione del problema.</p>

<p>DIDATTICA LABORATORIALE</p>	<p>Prima di essere “ambiente”, il laboratorio è uno “spazio mentale attrezzato”, una forma mentis, un modo di interagire con la realtà per comprenderla e/o per cambiarla.</p> <p>Il termine laboratorio va inteso in senso estensivo, come qualsiasi spazio, fisico, operativo e concettuale, opportunamente adattato ed equipaggiato per lo svolgimento di una specifica attività formativa. Dal punto di vista formativo il laboratorio si caratterizza per l’oggetto della sua azione, vale a dire per l’attività che vi si svolge, che investe il soggetto operante.</p> <p>Pertanto con la didattica laboratoriale lo studente domina il senso del suo apprendimento, perché produce, perché opera concretamente, perché “facendo” sa dove vuole arrivare e perché.</p> <p>Le attività fondamentali proposte nel laboratorio prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>manipolazione concreta (non bastano i codici linguistici verbale o simbolico);</li> <li>operazioni cruciali, nel senso che devono essere presenti i passi principali di una procedura;</li> <li>varie soluzioni (l’alunno deve dare la possibilità di scegliere e di decidere; il laboratorio che prospetta un’unica soluzione si riduce ad algoritmo applicativo);</li> <li>“spiazzamento” cognitivo (deve far scoprire qualcosa di nuovo, mettendo in crisi le vecchie conoscenze);</li> <li>“giusta distanza” (il nuovo non deve essere né troppo vicino al conosciuto né troppo distante);</li> <li>diversi livelli di interpretazione (pluralità dei punti di vista);</li> <li>valenze metaforiche (deve richiamare esperienze lontane ed eterogenee);</li> <li>rapporto dello studente con il sapere (nel laboratorio il sapere è conoscenza in azione).</li> </ul> <p>Per concludere nella scuola di base la didattica laboratoriale può anche avvalersi di strumenti e materiali “poveri”, ma come con gli altri metodi “coinvolgenti” il soggetto agisce, è attivo. Se voglio che lo studente impari a fare qualcosa devo vederlo all’opera. La rappresentazione meta cognitiva è importantissima dopo che l’allievo ha svolto l’azione, e serve per pensare sull’azione, per costruire i concetti, per personalizzarli e consolidarli.</p>
------------------------------------	---

DIDATTICA  
MULTIMEDIALE

Le nuove tecnologie da “oggetti” di apprendimento, attualmente sono divenuti sempre più gli “strumenti” che favoriscono ed abilitano l’apprendimento nell’ambito di una didattica più collaborativa e valorizzata dalla pluralità delle risorse, più attenta ai diversi stili cognitivi degli alunni e più coinvolgente ed efficace nel processo di acquisizione dei saperi.

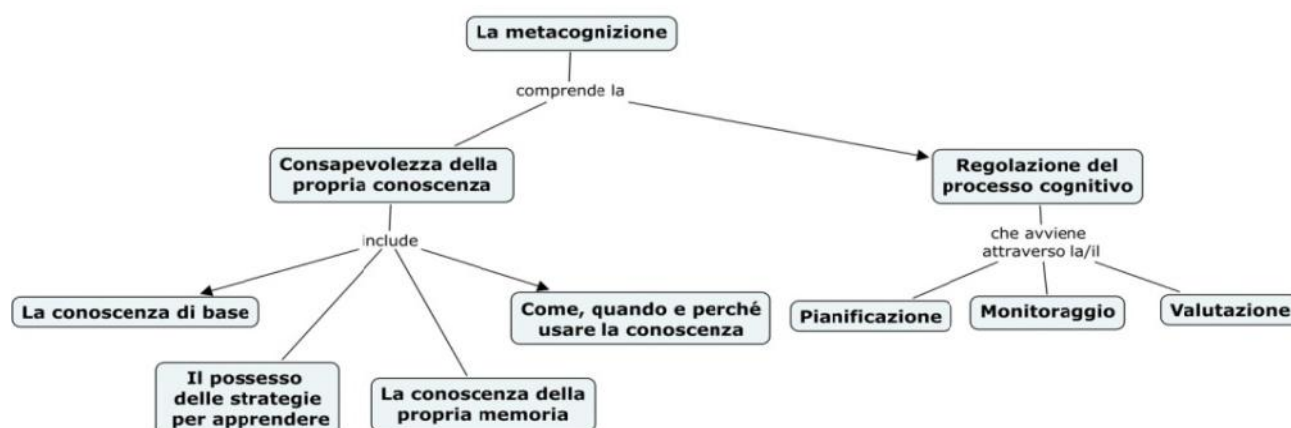
Nel quadro delle risorse tecnologiche della scuola, i laboratori multimediali o la lavagna interattiva multimediale (L.I.M.), occupano un posto di centralità. In particolare la LIM, grazie alla sua versatilità è in grado di soddisfare le esigenze di tutti gli alunni, compresi coloro con difficoltà di apprendimento o diversamente abili. L’utilizzo di strumenti interattivi, di suoni e di video, stimola infatti l’attenzione e genera processi emotivi coinvolgenti. La facilità di approccio, l’utilizzo di più canali comunicativi, da quello visivo a quello verbale, fanno quindi della LIM uno strumento innovativo con notevoli benefici sia per gli insegnanti sia per gli studenti. La sua assonanza con la lavagna classica ne facilita la percezione e la dotazione ordinaria di classe significa facilità d’uso nel quotidiano e apprendimento rapido del suo utilizzo. Le sue caratteristiche di interazione, flessibilità, multimedialità, incidono fortemente su motivazione, attenzione e concentrazione sollecitando nel contempo la partecipazione diretta degli allievi allo sviluppo ed alla caratterizzazione dei percorsi didattici.

L’utilizzo della L.I.M, associato alla navigazione in internet, consente la personalizzazione dei contenuti: è possibile osservare, scrivere, leggere o navigare se è una pagina web, oltre a manipolare i testi utilizzando la lavagna come strumento multimediale.

La L.I.M. ben si colloca dunque in un “fare scuola” che supera una didattica “trasmissiva” a favore di un modello coerente con la didattica costruttivista, attento agli stili di apprendimento degli studenti e alla qualificazione dei processi formativi e di conquista dei saperi. È uno strumento di effettiva didattica multimediale in grado di intrecciare l’azione del docente e la sua proposta didattica con i bisogni di apprendimento (di contenuti, strategie, significati,) degli allievi superando l’oralità, ma non negandola, in una dimensione condivisa, collaborativa, dinamica, al passo con i tempi e soprattutto con le “nuove” caratteristiche percettive e cognitive degli allievi di oggi.

<p>DIDATTICA METACOGNITIVA</p>	<p>La didattica metacognitiva, applicabile a qualsiasi disciplina, rappresenta una modalità privilegiata per trasmettere contenuti e strategie, a qualsiasi età, poiché mira alla costruzione di una mente aperta.</p> <p>L'allievo "metacognitivo" si propone di creare il proprio bagaglio intellettuale attraverso domande, investigazioni e problemi da risolvere. Nella scuola dell'infanzia, per esempio, si suggeriscono giochi che comportano l'uso dei cinque sensi per conquistare strategie e riflessioni metacognitive (classificazione di oggetti, comparazione di oggetti, valutazione). Quindi la didattica metacognitiva è un modo di fare scuola sia nelle normali attività curricolari, sia nelle investigazioni informali, sia negli interventi di recupero e sostegno degli alunni con difficoltà di apprendimento.</p> <p>L'approccio metacognitivo riserva un ruolo fondamentale all'insegnante: quello di "allenatore e consigliere" di tutte le attività di investigazione e di problem – solving.</p> <p>Gli studenti devono avere presenti sia i punti di forza che i limiti delle proprie conoscenze e delle relative strategie, se si ripromettono di usare efficacemente, le une e le altre, in altre occasioni. Questa capacità si fortifica nell'atto di riflessione che accompagna ogni pensiero.</p> <p>Le due principali parti della meta cognizione sono la <i>consapevolezza della propria conoscenza e la relativa regolazione del processo cognitivo</i>. La regolazione si riferisce alla capacità dello studente di controllare il proprio apprendimento. Il discente è autoregolato se è in grado di usare sia la conoscenza che le relative strategie e possiede pure la volontà a usarle, insomma è fortemente motivato. Essere consapevoli della propria conoscenza vuol dire avere una esplicita cognizione della propria memoria, dei saperi di base, del repertorio di strategie posseduto, nonché della conoscenza condizionale ossia della consapevolezza sul come, sul quando e sul perché usare la conoscenza. Si possiede l'autoregolazione del processo cognitivo, se si è in grado di pianificare, di monitorare e di valutare i processi cognitivi.</p> <p>Questi sono i componenti fondamentali della meta cognizione, riassunti nella seguente mappa concettuale:</p>
------------------------------------	--

Domanda principale: che cos'è la metacognizione ?



<p><b>CIRCLE TIME</b></p>	<p>Il "circle time" o "tempo del cerchio" si colloca all'interno di quella gamma di strumenti che mirano alla creazione di un clima di classe favorevole, oltre che all'apprendimento, alla relazione, allo sviluppo della creatività, alla collaborazione e assunzione di responsabilità da parte di alunni e insegnanti.</p> <p>Si tratta di uno spazio-tempo ben definito all'interno del quale i vari componenti del gruppo classe si riuniscono per affrontare un tema o un problema proposto da uno o più alunni, o dall'insegnante. I partecipanti si dispongono in cerchio con un conduttore che ha il ruolo di sollecitare e coordinare il dibattito entro un termine temporale prefissato. La successione degli interventi secondo l'ordine del cerchio va rispettato. Il conduttore assume il ruolo di interlocutore privilegiato nel porre domande o nel fornire le risposte.</p> <p>Il circle time pertanto favorisce la conoscenza reciproca e l'assimilazione di regole efficaci di comunicazione, nell'ottica di una educazione all'ascolto e all'espressione di sé basata su valori quali il rispetto e l'equità. L'impiego nei contesti scolastici consente il rafforzamento della coesione del gruppo e del senso di identità, una maggiore apertura del gruppo ed una migliore definizione delle relazioni. Per i soggetti più timidi e per quelli meno inclini ad esporsi può rappresentare una occasione privilegiata per comunicare, per i più impulsivi un esercizio di educazione all'ascolto degli altri oltre che di se stessi, per l'insegnante una opportunità di stare in presenza del gruppo in un quadro organizzativo diverso dai soliti e per approfondire la conoscenza del gruppo e dei processi di interazione.</p>
<p><b>INDIVIDUALIZZAZIONE</b></p>	<p>L'individualizzazione consiste nel garantire a tutti gli alunni, attraverso strategie didattiche mirate, il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum attraverso la diversificazione degli itinerari di apprendimento. Gli obiettivi restano fermi per tutti, mentre si diversificano i percorsi, la gradualità dei contenuti e le modalità di apprendimento.</p>



INTERDISCIPLINARIETÀ	È una metodologia didattica che consiste nell'esaminare la realtà nelle interrelazioni di tutti i suoi elementi, superando in tal modo la tradizionale visione settoriale delle discipline. L'analisi di un qualsiasi "contenuto" viene effettuata coinvolgendo in modo interattivo e dinamico più discipline, in modo da favorire nell'alunno una conoscenza globale più ampia e profonda e, perciò, più significativa.
LAVORO DI GRUPPO	È una metodologia organizzativa fondamentale per la crescita umana e la socializzazione degli alunni. A seconda dell'attività da svolgere, il docente può formare lui stesso i gruppi che potranno essere di livello, di compito, elettivi, misti, oppure lasciare liberi i ragazzi di unirsi liberamente in gruppo.
LEZIONE FRONTALE	La lezione frontale è un metodo centrato sul docente in cui si prevede una presentazione unidirezionale degli argomenti da parte del docente. Egli ha un controllo assoluto della selezione dei contenuti e dell'ambiente di apprendimento. L'alunno ha un ruolo piuttosto passivo, ma può far domande in caso di dubbi può far domande per avere chiarimenti.
LEZIONE SOCRATICA O LEZIONE FRONTALE PARTECIPATA	È l'alternativa alla lezione frontale. Nella lezione socratica l'insegnante inizia ponendo delle richieste agli studenti per esplicitare le loro conoscenze informali, l'insegnante arricchisce le loro conoscenze e convinzioni attraverso un processo di scambio di saperi denominato dialogo socratico. Questo comprende domande per stimolare lo studente a riflettere e analizzare le loro conoscenze e discutere sulle loro opinioni come parte del processo di apprendimento è un metodo che stimola gli alunni a pensare ed esprimere i loro punti di vista. L'insegnante riassume gli argomenti della lezione e completa presentando gli aspetti che potrebbero non essere emersi durante la discussione. La partecipazione attiva degli alunni stimola il loro interesse e la motivazione
MAPPA CONCETTUALE	La mappa concettuale non è altro che una rappresentazione grafica (un disegno schematico, un quadro riassuntivo) di un ragionamento che abbiamo fatto e che vogliamo comunicare agli altri, evidenziando almeno tre aspetti: a - l'oggetto del nostro ragionamento; b - i concetti che vogliamo evidenziare; c - il percorso del ragionamento e i legami fra i concetti espressi. Essa deve riuscire a trasmettere informazioni chiare e dati utili. Appare subito evidente la valenza formativa e didattica dello strumento "mappa concettuale" che "costringe" chi la prepara a riflettere sulle proprie conoscenze, a correlare le idee e i dati a disposizione, a sforzarsi di essere preciso e chiaro nella comunicazione. Ovviamente i gradi di complessità della rappresentazione a mappe dipendono molto dall'argomento affrontato, dalle conoscenze a disposizione di chi la realizza e dalla sua età mentale. Ma il valore didattico dello strumento sta proprio in questo: nell'essere uno strumento di rappresentazione del pensiero

METODO DIDATTICO	<p>È l'organizzazione delle <u>tecniche</u>, delle procedure e degli strumenti ritenuti idonei a far conseguire gli obiettivi di apprendimento programmati.</p> <p><b>Tecniche</b> = aspetti particolari per la realizzazione complessiva del metodo. Esse richiedono a volte l'uso dei mezzi quali: penna, quaderno, lavagna e computer.</p>
METODOLOGIA	<p>È lo studio dei metodi della ricerca pedagogica ed anche lo studio delle modalità dei processi di insegnamento-apprendimento. In sintesi si tratta dell'attuazione pratica di un metodo educativo, evidentemente resa flessibile dal docente in relazione alle concrete situazioni formative e alle particolari caratteristiche degli alunni</p>
METODO	<p>Insieme delle procedure che si adottano nelle scelte educative per quanto riguarda soprattutto il rapporto tra docente e discente</p>
PERSONALIZZAZIONE	<p>Consiste nell'assicurare ad ogni alunno una propria eccellenza cognitiva attraverso attività elettive che consentono di coltivare un proprio talento e sviluppare le proprie attitudini. Gli obiettivi di apprendimento, in questo caso, sono calibrati e negoziati in base alle abilità/difficoltà dell'alunno.</p>
PROBLEM	<p>Con la denominazione complessiva di <i>problem</i> si definiscono alcuni strumenti e tecniche finalizzati a lavorare per problemi, vale a dire a guidare gli alunni sulla strada della ricerca, ponendosi nei confronti di ciò che si fa a scuola con la mentalità del ricercatore che coopera con gli altri ricercatori, con la chiarezza degli scopi che si intendono raggiungere in termini di dichiarate competenze.</p> <p>Nello specifico in ambito scolastico si possono applicare le seguenti tecniche didattiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Problem posing</li> <li>- Problem setting</li> <li>- Problem networking (schiumaggio)</li> <li>- Problem solving</li> </ul>
PROBLEM SOLVING	<p>È una tecnica didattica che intende l'apprendimento come il risultato di un'attività di scoperta e per soluzione di problemi.</p> <p>Inizialmente all'alunno viene chiesto di individuare chiaramente i termini della situazione problematica per poi passare all'attuazione di una strategia risolutiva.</p> <p>Il problem solving, quindi, una metodologia di analisi utilizzata per individuare, pianificare e attuare le azioni necessarie alla risoluzione di un problema.</p> <p>Le fasi dell'analisi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. definizione del problema;</li> <li>2. raccolta delle informazioni;</li> <li>3. identificazione delle cause più probabili;</li> <li>4. formulazione delle cause possibili;</li> <li>5. sviluppo operativo dell'analisi;</li> <li>6. controllo dei risultati.</li> </ol>

RICERCA-AZIONE	<p>La ricerca – azione è una metodologia che ha lo scopo di individuare e migliorare una situazione problematica attraverso il coinvolgimento di ogni singolo attore secondo il noto paradigma: pianificare – agire – osservare per poi ripianificare - agire – osservare, quindi riflettere di nuovo. Operativamente queste fasi richiedono un momento di valutazione dopo ciascuna di esse per decidere se si può passare alla fase successiva. Ciò che caratterizza in modo particolare la ricerca-azione è il suo approccio olistico che ben si adatta all’educazione, in quanto processo organico, complesso, più circolare che lineare, sempre dinamico e aperto: nella ricerca – azione teoria e prassi educativa sono momenti inscindibili. Essa richiede il pieno coinvolgimento di tutti gli “attori”, quindi ciascun docente assume il ruolo di <i>attore-ricercatore</i> all’interno del processo che lo vede pienamente coinvolto.</p> <p>Le fasi della R/A sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>J condizioni (azzeramento delle difficoltà di contenuto, formulazione della consegna)</li> <li>J socializzazione organizzazione e sistemazione della conoscenza (grafici e tabelle)</li> <li>J costruzione delle conoscenze (testo scritto)</li> </ul>
STRUMENTI FORMATIVI	<p>Gli strumenti formativi sono una serie di mediatori didattici finalizzati alla visualizzazione grafica e alla formalizzazione di operazioni logico-mentali. Si definiscono formativi perché la formazione della persona non proviene dai contenuti disciplinari appresi a scuola, ma da come questi vengono organizzati per la maturazione di competenze significative, attraverso l’uso consapevole di strumenti. Questi diventano strumenti logici o logico-formativi che rappresentano una conoscenza organizzata. Essi si suddividono in tre categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemazione dei dati in contesti spaziali (grafico ad albero, diagramma di Venn, tabelle a colonne...);</li> <li>- sistemazione di dati in contesti temporali (digrammi di flusso, rappresentazioni statistiche...);</li> <li>- sistemazione di dati in contesti di relazione semplici e complesse(tabelle a doppia entrata...).</li> </ul>
EDUCAZIONE TRA PARI	<p>La <i>Peer Education</i> (letteralmente "<b>Educazione tra Pari</b>") identifica una strategia educativa volta ad attivare un processo spontaneo di <b>passaggio di conoscenze</b>, di emozioni e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo <b>ad altri membri di pari status</b>; un intervento che mette in moto un <b>processo di</b> comunicazione globale, caratterizzato da un’esperienza profonda ed intensa e da un forte atteggiamento di ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti. Questa pratica va oltre la consueta pratica educativa e diviene una vera occasione per il singolo soggetto, il gruppo dei pari o la classe scolastica, per discutere liberamente e sviluppare momenti transferali intensi.</p>